

Archivio del sito

Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

Pietro Osso

Alberto Rabagliati, l'astro del microfono

Casa Editrice "Albore", Milano, Novembre 1941-XX

Collezione di Francesco Nicola Di Pietro

Alberto Rabagliati

l'astro del microfono

DI PIETRO OSSO

[Foto TERZOLI]

Da garzone di ristorante a studente d'ingegneria

Da corridore in pista a suonatore di violino

La vincita del concorso per la sostituzione di Rodolfo Valentino

La partenza per la California

Le delusioni in America

Con l'orchestra cubana a Parigi

Intorno al mondo

Il ritorno in Patria e la presentazione del M.^o Danzi

Le prime incertezze all' E. I. A. R.

I successi e i film

CON NUMEROSE
FOTOGRAFIE

L. 1,50



Alberto Rabagliati

"ALBORE" CASA EDITRICE
M I L A N O

COSTA LIGURE

IL GRANDE SUCCESSO DI
PIETRO OSSO

è in corso di stampa per i tipi delle Edizioni "Albore" con illustrazioni fuori testo e la copertina a colori.

Il libro incantato, pieno di fascino, dove la nostalgia del lettore traboccherà esuberante, stordita dalle sensazioni intimamente provate.

Il volume che si torna a riaprire nelle ore di gaudio e di tristezza, quando si anela al riposo e mai ci si stanca di leggere. Il libro che suscita l'amore e il rimpianto, la gioia, la tristezza, l'umorismo! La poesia è tutta fatta di stati d'anima. Questo è in sintesi, il pensiero su tale opera dell'illustre **Alessandro Varaldo** che ha voluto scriverne la prefazione.

Per i nostri affezionati lettori che desiderano prenotare copie direttamente, invieremo oltre al volume, la fotografia con firma autografa dell'autore ed un piccolo, bellissimo omaggio a sorpresa.

Il volume costa **L. 15** e nella richiesta citare questo fascicolo

Questo fascicolo si è finito di stampare per ordine e conto della Casa Editrice "ALBORE" nello Stabilimento Grafico LACCHINI & GALLI - COMO - Novembre 1941-XX

PIETRO OSSO

ALBERTO RABAGLIATI

l'astro del microfono

CASA EDITRICE "ALBORE,, - MILANO



Un sorriso sognante e romantico di Alberto Rabagliati.

Juventus. E. N. I. C.

(Foto Vaselli)

Conobbi Alberto Rabagliati, l'inverno scorso, al Teatro Lirico di Milano durante una rappresentazione organizzata da Ermanno Roveri con il concorso dell'orchestra del M.^o Semprini.

Lo attesi al termine della recita, dopo aver assistito da un palco di sinistra a tutto lo spettacolo che Roveri aveva saputo inscenare con volenterosa perspicacia.

Mi presentai a lui complimentandomi per l'ottimo successo ottenuto e subito gli spiegai lo scopo essenziale del mio colloquio. Fu di una cordialità entusiasmante, mettendosi a mia completa disposizione per quanto mi poteva interessare. Disse di non aver mai voluto concedere la redazione di una sua « biografia », avverso per natura a rendere di pubblica notorietà la sua vita. Mi sentii preso da un improvviso capogiro e dubitai che un leg-

gero pallore al viso tradisse la mia agitazione. Non tentai neppure di appellarmi ad una forma di dolce eloquenza per convincere il « divo » della canzone a cedere al mio desiderio. Tacqui pensoso ed accigliato. Certamente dovevo avere un'espressione di dolorosa contrarietà.

Alberto sembrò non accorgersi del mio stato d'animo, forse intento come era ad abbottonarsi il pastrano. Mi prese fraternamente il braccio e mi condusse all'aperto.

Fuori l'aria era fredda. Via Rastrelli era avvolta da una fitta nebbia che sembrava arrivare a fiotti dall'attigua via Adua, dove il pubblico usciva dalle porte laterali commentando lo spettacolo.

Le strade erano rischiarate dalle luci delle vetrine che attendevano, nel

loro sfolgorio luminoso, l'approssimarsi dell'orario d'oscuramento.

Rabagliati mi camminava a lato e quasi improvvisamente iniziò la conversazione, ritornando sulle parole che

quasi un dovere di aderire alla vostra richiesta, non volendo negare una cortesia ad un suo « incaricato ».

Lo guardai obliquamente, incerto dell'autenticità di quelle parole. Ma



Alberto Rabagliati fotografato a Parigi con parte della sua orchestra cubana. (Foto Nepo)

aveva interrotto all'uscita dal teatro:

— Vi confesso che io non amo le biografie, ma per dimostrare la mia simpatia alla Casa Editrice « Albore », fondata nella mia città amata, sento

Rabagliati oltre a tutto ha la virtù della sincerità ed a me diede delle tangibili prove.

Stavamo per diventare buoni amici.

Fu così che Alberto, mentre ci diri-

gevamo verso piazza Duomo, mi parlò con tale confidenza da lasciarmi sorpreso e commosso.

Chiacchierando piacevolmente sorrideva ai ricordi che si accavallavano nei suoi pensieri e tenendomi stretto al suo braccio mi raccontò, tra la nebbia e le ombre della sera, l'interessante romanzo della sua vita.

Ascoltandolo attentamente, pensavo a tutte le mie gentili lettrici che leggendo più tardi la storia del nostro « astro » della radio, mi avrebbero indubbiamente invidiato.

Perciò cercherò di essere fedele al racconto di Alberto, narrando nell'ordine cronologico i suoi pellegrinaggi attraverso il mondo e portare, se mi riuscirà, una speciale inflessione al mio stile, affinché le parole del « divo » possano sembrare le stesse ch'egli mi sussurrò all'orecchio durante tutto il percorso delle vie.

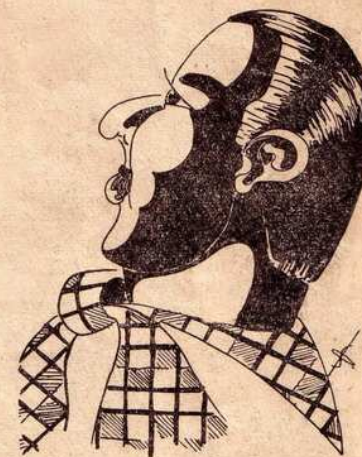
Vivere dunque il più intimamente possibile ad Alberto Rabagliati, nel nostro intrattenimento e sentirne di continuo la sua personalità.

* * *

Nato a Milano il 26 giugno 1906, aiutò da bambino i genitori ad ac-

cludere il Ristorante che esercivano e sino a quattordici anni prestò... la sua opera collaborativa nella duplice mansione di... garzone e cameriere.

S'iscrisse più tardi all'Istituto Tecnico con il proposito di diventare un giorno ingegnere meccanico. Le sue intenzioni avrebbero certamente preso buone radici, se non subentrò a di-



Una riuscita caricatura di Rabagliati

vergere il suo amore per lo studio, la tentacolare passione per la bicicletta.

Alla domenica, eludendo la sorveglianza del padre, dopo due anni di studio, incominciò a partecipare ad alcune corse dilettantistiche non federate e che si disputavano fra ragazzi. Vinse parecchie gare di 100 chilometri

ma sentendo a poco a poco la rigidità della strada, Alberto pensò d'isciversi alle corse in pista che a quel tempo si correvano sul cemento del Velodromo Sempione.

Le prime gare posero subito in luce

dubbia scorrevolezza di quel velodromo, la mal congegnata inclinazione delle curve e l'epoca in cui i ritrovati della tecnica consentivano di correre su biciclette non perfettamente a punto.



Rabagliati e Luisa Casellotti nel film « Sei tu l'amore » (Foto Grossi)

il suo spunto guizzante e dopo un buon allenamento riuscì a stabilire il tempo di 13 secondi negli ultimi duecento metri. Sportivamente un ottimo « record » per un ragazzo di quell'età, se poi si tiene presente la

Partecipò al Campionato Italiano per « allievi » e si classificò brillantemente secondo.

La mamma del giovane « velocista » aveva deciso nel frattempo di far studiare il violino al proprio figlio, forse

per un amore musicale nascostamente serbato.

L'esito dello studio dette però cattive soddisfazioni ad Alberto che dopo sei mesi di esercizi, una mattina urlò:

— Non ci resisto più!

E ricusò di continuare. Pur tuttavia incominciò a... strimpellare qualche canzonetta in voga, influenzando naturalmente la sua istintiva forma « moderna » e suonando... ad orecchio.

Il Ristorante dei propri genitori aveva intanto subito un tracollo finanziario e per far fronte agli impegni, il giovane s'impiegò in una sala da ballo della periferia di Milano, chiamata « La stella d'Italia », prendendo parte ad un'orchestra di... tre elementi: pianoforte, batteria e violino. Quanto bastava affinché le coppie che frequentavano il locale potessero danzare.

Il modesto salario di diciotto lire al giorno permetteva alla famiglia di vivere.

Ma una domenica, durante una corsa in pista, Alberto scivolò e cadde in piena curva. Il cemento lo scorticò interamente. Fu raccolto dai massaggiatori che gli applicarono le prime cure del caso e lo condussero a casa sanguinante e malconcio, dove suo padre lo redarguì con severo cipiglio.

Qualche tempo dopo, l'improvvisa morte di Rodolfo Valentino, doveva destare in tutta Italia il più grande rumore. I dirigenti della Casa Cinematografica

americana a cui apparteneva l'astro del cinema, giunsero a Roma ed organizzarono un gran concorso per trovare due « tipi » di attori di carattere perfettamente italiano: un uomo e una donna.

Il Concorso ebbe una colossale diffu-



Rabagliati allo Sporting Club, di Montecarlo nell'anno 1937

sione e vi parteciparono ben due milioni di persone inviando le proprie fotografie.

Dopo alcuni mesi dalla raccolta delle adesioni, la Casa Cinematografica



Rabagliati, Carla Del Poggio, Riento e Migliari nel film « La scuola dei timidi »

Juventus - E. N. I. C.

(Foto Vaselli)

fece una prima scernita di diecimila giovani che invitò nelle diverse Agenzie delle principali città d'Italia. Tra i prescelti risultava Alberto Rabagliati.

— Figuratevi, — mi disse il caro amico — che «razza» di mentalità esistevano allora! Potevate benissimo, ad esempio, trovare all'Agenzia di Milano, giovanotti vestiti da «cow-boy» in groppa ad un bel cavallo da... tiro, oppure ragazze vestite alla foggia dell'800. Roba da matti! —

Sorrisi e pregai Alberto di conti-

nuare l'interessante racconto.

Il cantante si riannodò la sciarpa intorno al collo, guardò in alto la fuga dei comignoli fumanti sopra la bruna corsa dei tetti e riprese a parlare.

Di tutti coloro che furono invitati alle diverse Agenzie, soltanto mille vennero prescelti e chiamati a Roma, alla Farnesina, per essere sottoposti ad un provino cinematografico, vestiti ed in costume da bagno. Alberto anche questa volta aveva superato la selezione e partì per la capitale.

Dal giorno in cui aveva per così dire... debuttato di fronte alla macchina da presa, trascorsero ben sei mesi senza che l'esito del concorso fosse conosciuto. Tutti coloro che vi avevano preso parte dubitarono in un risultato nullo ed ognuno rinunciò alla speranza di poter essere preso in considerazione.

Ma una mattina ad Alberto Rabagliati pervenne un telegramma da Hollywood. Lo aprì con grande agitazione e lesse il testo che lo dichiarava vincitore del concorso unitamente ad una triestina. La sua gioia fu immensa per-

chè sperava in un grande avvenire e si preparò a partire per la California.

Suo padre era addolorato di quella partenza per un paese tanto lontano, ma sua madre invece intravedeva la fortuna e gli augurava felici trionfi e ricchezze.

Tutti i quotidiani e le riviste pubblicarono le foto di Alberto e resero noto il favorito del concorso.

Il contratto era vantaggioso. Nel quarto anno egli avrebbe percepito ottocento dollari alla settimana!



Gli stessi interpreti in un'altra scena del film.

Juventus - E. N. I. C.

(Foto Vaselli)

Partì con la ragazza dopo qualche giorno.

Il viaggio fu incantevole e parve loro infinito. Ma quale dolorosa sorpresa doveva attenderli all'arrivo!...

Allo scalo di Los Angeles si trovarono soli, senza che nessuno li aspettasse.

Dopo che i passeggeri si furono allontanati e la banchina era rimasta deserta, i due giovani si assisero desolati sui bauli ad attendere fiduciosi l'arrivo di un impiegato della Casa cinematografica.

Rimasero due ore a fissare tutti coloro che passano, ma nessuno si curava di loro. Fu Alberto che fattosi coraggio risolse di recarsi all'Ufficio Dogana con la sua compagna. Agli impiegati cercò di spiegare il suo caso, pregandoli di fornirgli qualche buona informazione. Quelli non comprendevano nulla e gli chiedevano ciò che desiderasse. Alberto capiva ancor meno il loro linguaggio... Ne era sorta quindi una confusione indescrivibile. Rabagliati che urlava:

— Accidenti! Come siete ignoranti!

E gli altri che lo guardavano con occhi stralunati.

Cadde la sera e gli addetti non davano segni di aver capito. Finalmente,

quando Alberto ebbe a lungo pronunciato il nome della Casa cinematografica, furono colti da un lampo di genio e telefonarono. Pochi minuti più tardi giunse una macchina con un interprete italiano, il quale giustificò filosoficamente la propria Direzione, affermando che tutti s'erano scordati del loro arrivo dall'Italia!

Trascorse un lungo periodo di tempo e Rabagliati si convinse ch'era una cosa quasi impossibile riuscire nell'intento.

Il suo rammarico persistette per qualche giorno e decise infine di divertirsi, poichè era ancora la migliore soluzione.

A quel tempo gli piacevano molto le automobili, e provati tutti i tipi esotici, desiderò ardentemente di possedere una macchina italiana.

Richiese una « Lancia » di 6^a serie e la lanciò a grande velocità sulle strade d'America.

Gli amici però, quando la videro, si burlarono di quell'acquisto, confrontandola alle loro potentissime fuoriserie e la definirono, celiando: « la strana rana », non potendo concepire la fine aristocrazia di quella lavorazione accurata e signorile.

Alberto si ribellava energicamente e perse molte amicizie per questo suo



Rabagliati e Maria Mercader interpreti del film « Un famiglia impossibile ».

E. I. A.

(Foto Bragaglia)

calore subitaneo che l'obbligava a difendere il prodotto della propria terra.

Studiò in ogni forma e misura la possibilità di rivendicarsi praticamente su quei denigratori. Si pose alla ricerca di un meccanico del famoso asso dell'aviazione italiana, Brak Papa, e trovatolo gli espose il suo desiderio.

L'operaio « alesò » i cilindri ed abbassò la « testata » rendendo la velocità della macchina a 140 chilometri orari.

Il giovane era raggiante e corse a sfidare i suoi avversari in corse di 100 chilometri, specie in salita, ponendo la posta di frugali pranzi e somme stabilite.

Tutte le gare furono vinte da Rabagliati ed alla sorpresa degli americani che contemplavano la macchina esclamando: « Ma se possiede così pochi cavalli! », rispondeva:

— Sono cavalli italiani!

E gli altri lo guardavano con ammirazione.

Il contratto durò quattro anni con la Casa cinematografica e al termine dell'impegno, Alberto interpretò nel 1929 il primo film parlato in italiano: « Sei tu l'amore » con Luisa Caselotti, diretto da Alfredo Sabato, per conto della Casa « Italon Film », formata con le quote di cinque o dieci dol-

lari versate dagli italiani di Los Angeles della Vigna Italiana Guasti, lunga 350 chilometri.

Il film, proiettato anche in Italia, poté rifarsi delle spese, benchè si fosse realizzato in omaggio agli italiani di America.

La nostalgia intanto aveva soffocato l'animo di Alberto che tornò in Patria assetato di rivedere le bellezze naturali del proprio Paese.

In seguito ad una lunga permanenza a Milano, partì per la Francia sperando di poter risolvere la sua situazione finanziaria.

Una sera a Parigi, sconsolato per la miseria che lo tormentava, entrò come un automa nel locale « Bue sotto i tetti » e ballò con una ragazza, mentre l'orchestra suonava la popolare canzone italiana: « Oggi il mio cuore è pieno di nostalgia ». Istantaneamente incominciò a cantarla sottovoce.

Qualcuno dei presenti lo esortò ad aumentare la tonalità della voce e in breve fu circondato dai ballerini che lo applaudivano entusiasti. Fu portato sulla pedana dell'orchestra e pregato di cantare ancora la stessa canzone, mentre il pubblico era rimasto silenzioso ad ascoltarlo. Alberto cantò ed ottenne molto successo.

Il proprietario del locale gli si avvicinò e interrogatolo gli chiese le sue



Con il truccatore Marini a Cinecittà



Recita improvvisata col M.^o Semprini in una corsia dell'Ospedale Militare di Lucca per il conforto dei gloriosi feriti di guerra.

condizioni. Rabagliati spiegò come viveva e il giorno dopo si vedeva scritto come... cantante napoletano!

Questo fu esattamente il debutto di Rabagliati come cantante.

Dopo sei mesi di soggiorno passò al « Palais de la Méditerranée » di Nizza ed infine creò la grande orchestra cubana, composta di diciotto elementi.

Dal 1931 al 1940, Alberto compì il giro del mondo con il suo complesso, come capo orchestra, cantando in cinque lingue e suonando... l'eterno violino!

Verso la fine del 1939, mentre recitava allo « Sporting Club » di Montecarlo, gli venne offerto un magnifico contratto per New-York, ma il nostro cantante rifiutò, perchè la nostalgia del suo Paese lo tormentava ancora una volta.

Quando vedeva correre sugli asfalti le macchine siglate: « To », « Mi », « Ro », ecc., era colto da un senso di smarrimento e di pianto.

Alberto s'interruppe un attimo, sospirò e guardandomi negli occhi esclamò:

— Chi non ha provato, non saprà mai cosa vuol dire essere lontano dalla Patria! —

Tornò dunque definitivamente a Mi-

lano e lasciò che l'orchestra cubana partisse per l'America.

Si riposò per qualche tempo in compagnia della mamma (il babbo gli era morto durante il suo soggiorno ad Hollywood) e un giorno il suo carissimo amico M.^o Giovanni D'Anzi, il ben noto autore di canzoni, presentò alla Direzione dell'E.I.A.R. di Torino, alcuni dischi di Rabagliati incisi in Francia.

Il giovane fu invitato per un'audizione ch' eseguì con il M.^o Barzizza. L'esito fu pessimo. I dirigenti gli dissero apertamente che il suo modo di cantare era troppo « strano » perchè potesse piacere in Italia e venne bocciato.

Ma il M.^o D'Anzi tornò ad insistere con tanta perseveranza che poté ottenere per il giovane amico due incisioni di dischi.

Alberto Rabagliati cantò, accompagnato dal M.^o Angelini: « Maria la o » - « Santa » - « Campane del villaggio » - « Tabù ».

I dischi furono assai ricercati dagli appassionati e infine l'E.I.A.R. lo scritturò fiduciosa delle possibilità fonetiche del giovane.

Prese parte a molte trasmissioni e al giro artistico « Viva la Radio! ».

Lasciò più tardi l'Ente per partecipare alle recite con il M.^o Semprini

che Rabagliati ha definito « ... vero mago della musica moderna ».

Interpretò il film « Una famiglia impossibile » che ottenne scarso successo e da breve tempo ha ultimato le riprese de « La scuola dei timidi », dove lo

goni, Virgilio Riento, Tina Rica, Mario Mazza.

Tale rivista, curata sotto ogni punto di vista artistico, costa all'incirca più di un milione di lire e c'è voluto il coraggio generoso del Comm. Abruzzese,



Rabagliati non condivide l'entusiasmo promettente di Bagolini.

Iuventus - E. N. I. C.

(foto Vaselli)

vedremo al fianco di Carla Del Poggio e Virgilio Riento.

Ha inscenato da poco la rivista « Fiori d'arancio » nella quale apparirà, salvo imprevisti, con Vivi Gioi, Mari-sa Vernati, Maria Dominiani, Lia Ori-

valoroso Capitano d'artiglieria, per realizzare un complesso scenico di tale importanza!

Con questa rivista Alberto Rabagliati debutterà a Roma e poi reciterà a Milano.

Quando l'incontrai nuovamente all'Albergo Excelsior di Roma, era sorridente e felice. M'incaricò di ringraziare pubblicamente tutte le sue ammiratrici che costantemente gli scrivono.

Rabagliati conduce una vita molto semplice e quando riesce a liberarsi dagli impegni artistici corre a Milano dalla sua cara mamma.

E' cordiale, gentile, affettuoso e vuol bene a tutti, anche a coloro che gli scrivono: « Signor Rabagliati, stasera alla Radio non mi siete piaciuto! ».

Ma che conterranno le altre migliaia di lettere che riceve? Elogi, applausi

muti, sentimenti personali, sospiri e... non lo so!

Non ho mai letto la sua corrispondenza e quindi dovrei dire una bugia. A me piace soltanto la sincerità e la considero una cosa bella come la rosa, il canto degli uccelli, il sussurro dei giardini, l'aprile che cosparge le aiuole di fiori, i prati di margheritine gialle e le serre di biancospini.

Anche con Alberto Rabagliati, mie gentili lettrici e cari lettori, abbiamo terminato il nostro intrattenimento. Arrivederci, dunque, alla prossima volta!



Prossimamente:

“LILIA SILVI”

DI PIETRO OSSO

(con numerose fotografie)

INTERVISTE

AI DIVI DELLA RADIO

è il titolo del fascicolo che racchiude tutte le interviste fatte da Pietro Osso agli assi del Microfono.

Note di sentimento, come sempre, d'umorismo, di varietà nel bel fascicolo a colori, illustrato dalle fotografie con autografo degli artisti.

Sono interviste vere e reali nelle quali il nostro autore, con la sua brillante narrazione, racconta le vicende accadutegli in tutti i suoi incontri con i “divi” e rivela la vita intima di:

Nunzio Filogamo	Irma Fusi
Ernesto Bonino	Fausto Tommei
Duo Fiorenza	Norma Bruni
Trio Lescano	M.stro Cinico Angelini
Lina Termini	Carlo Moreno
Silvana Fioresi	Maria Luisa Dell'Amore
Gilberto Mazzi	Alfredo Clerici

Oscar Carboni

e una nota a sorpresa su OTELLO BOCCACCINI di L. M.

In vendita in tutte le Edicole del Regno al prezzo di L. 1,50 la copia

RICORDATEVI:

“INTERVISTE AI DIVI DELLA RADIO”

di PIETRO OSSO (con le fotografie e le firme autografe)

Edito dalla Casa Editrice “ALBORE,, di Milano